

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cont. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

2 GIUGNO

Io amo pensare che Garibaldi nella modesta e silenziosa tomba di Caprera, abbia da molti anni cominciato a fremere di sdegno e di nausea al cospetto delle multicolori processioni che ad ogni occasione i liberali gli sciorinano dinanzi. Immaginate voi l'antico virtù del grande Generale, turbata e profanata nei riposi solenni della gloria da schiere di camiole rosse nitide e decorate e talvolta non autentiche, dalla ipocrita retorica di falsi sacerdoti, dalla gazzarra dei repubblicani da parata che fan bella mostra di modaglie commemorative, di croci e di orotipismo conservatore? Non così aveva l'Eroe pensato, nella mente di apostolo e di sognatore, l'Italia nuova; non aveva per suoi monumenti ambito lagrime bugiarde di ministri furfanti, non comparse e cerimonie di avversari timidi ed opportunisti. Ma gli italiani, come è triste retaggio del carattere loro, non hanno saputo liberarsi dall'eterno studio dell'apparenza, dal bisogno, non so se naturale o acquisito, di addormentare lo spirito fra le solite teatralità, di appagare la coscienza di cittadini con una chiassosa da piazza o con un esercizio d'accademia. E di quanto Garibaldi aveva insegnato, di quanto aveva additato sulla via del progresso dell'onestà e della libertà, nulla ancora s'è compiuto, perché nessuno ha mai saputo né potuto dimenticare se stesso nelle sterili e piccole lotte che occupano la mente e consumano le energie.

Ed oggi c'è ben altro da fare. In Parlamento è il partito che s'impone, è il partito, non la coscienza, che delibera; al Governo e all'opportunità che consiglia, fuori del Governo l'opposizione che insidia per sistema; fra i partiti è l'ambizione che serpeggia e il dispetto che avvelena. E da questo affannarsi per salire, da questa sete di onori e di vendette, spuntano i germi del disordine morale, e gli spiriti dibattentisi nel torbido vortice ne escono scettici quando non diventano corrotti.

Oh! meglio assai, se coll'anima turbata dalle bassezze presenti, colla mente oppressa dalle nebbie dell'odio e del dispetto gli italiani non s'industriano a raccogliere i fiori della retorica e del sentimento sugli spenti altari della dignità e del patriottismo! Meglio che la tomba di Garibaldi resti abbandonata ai profumi dei mirti che la circondano di ombre gloriose e ai canti degli ugnoli che ne animano la solitudine, piuttosto che gli eterni ciarlatani, truccati da cortigiani o da ribelli, accorcano, gravidi di pietà e di reverenza, ad impolverare le nere caccie ed a sudare le bannate fronti vuotando la provvista delle frasi peregrine e gesuitiche.

Le conoscete voi quelle eterne commemorazioni, nelle quali, mentre i questurini e i carabinieri in parata fanno il servizio d'onore, si camuffano a festa i monumenti e le lapidi con nastri e fiori e si cerca la fama e l'applauso a prezzo della carità o del patriottismo? Non altrimenti le volpi moderate si adattano a cantare gli inni e le lodi sulla tomba di Caprera, studiando — colla protezione e col sagace consiglio dei prefetti e della polizia — di non cadere nei luoghi comuni di Genova, del Triumvirato o d'Aspromonte.

Così si fa monopolio della Storia, così le grandi Figure che in essa campeggiano si ritoccano e si correggono per uso proprio,

così si offende la dignità di sé e degli altri, salvo poi a popolare i domicili coatti e a mandare l'esercito a farsi ammazzare per l'onore d'Italia e la flotta a bombardare Acrotiri per la giustizia o per l'ordine.

Ma datevi pace, o affannosi preparatori di cerimonie e di feste nazionali, salvate la vostra serietà dalla pericolosa prova della quotidiana menzogna e ritiratevi nei vostri aerei seggi a godervi in pace le pensioni meritate.

Garibaldi non ha bisogno dei consueti omaggi: oggi le sue ossa hanno esultato per il nuovo e più grande omaggio che il popolo italiano abbia potuto rendere alla sua memoria. Sulle ali del vento tempestoso che si versa d'oriente sovra l'Adriatico e il Tirreno sono volate le anime dei nuovi eroi di Tessaglia e si sono posate accanto alla tomba dell'antico Capitano; e i pini ed i mirti hanno scosso la loro chioma odorosa ed i rossi gerani hanno avuto afflivi dolcissimi. E per i solinghi seogli ed i canori cespugli s'è distesa come l'anima del Popolo italiano ed ha parlato così: « Grande Figlio d'Italia, ecco i tuoi soldati che io ho lanciati come un rosso torrente per le valli di Grocica, affinché tenessero alto il nome e l'esempio e la gloria tua. Le loro anime, dimentiche di ire partigiane e degli oltraggi ingiusti dei popoli che difendevano, si sono sacrificate per omaggio alla fede nei tuoi ideali, per l'obbedienza ai tuoi santi principii ». Tale voce sorgerà a consolare la tomba dell'Eroe e la Salma per la prima volta esulterà di sotto alla terra sacra dell'isola e il fremito che un giorno ha scosso tante anime di combattenti si diffonderà per il mondo a destare nuove fedi nella coscienza dei popoli liberi.

Zanardelli - Sonnino - Costa

Una favola di più occorreva; favola, creata evidentemente a scopo politico, da coloro che malvolentieri s'accociano alla rovina del Crispismo e tentano e sperano una sua impossibile sezurezione. « Nei corridoi della Camera, in quei segreti consigli che creano e distruggono i ministeri, si parla con insistenza di Zanardelli e Sonnino quali possibili capi d'un nuovo governo. » Era questa la voce che partiva dalla *Tribuna*, la sostenitrice accanita di quel tale che deve rispondere di reati comuni, era la voce timida, incerta del *Corriere della Sera*, pronto con la sua critica all'accordo con tutti i principii politici. Noi raccogliamo questa voce e rispondiamo ai crispini che malamente sperarono che l'integro nome di Zanardelli s'unisca a quello del funebre Sonnino. Per ammettere un assurdo simile, prescindendo dalla dignità personale che sempre il Presidente ha sentita e che per questa non si accocciò a facili transazioni quando cadde Giolitti e la funesta figura di Crispi ricompariva, e non degno aiutare un ministero di colpa, bisognerebbe dimenticare il modo ed il perchè coi quali la Camera nuova è sorta. Essa sorse dalla moralità che impose le nuove elezioni, sorse dopo l'adunanza della Camera Rosa, adunanza presieduta da Di Rudini, Bruni e Cavallotti, sorse quando la comu-

nia africana, che degenerò in tragedia, era finita, quando l'Italia si sentiva soffocata dalla corruzione di Crispi e del suo gerente responsabile Sonnino. Dopo ciò se Giuseppe Zanardelli è presidente della Camera lo si deve alla grande maggioranza democratica ed onesta che s'impose al Di Rudini ed a tutti i vecchi moderati.

Ora la sola supposizione che il deputato d'Isco tolleri accanto a sé il governo di Sonnino, questo triste rappresentante di tutti gli orrori passati, questo scettico ed indifferente spettatore dei delitti compiuti e che continua l'opposizione accanita a Di Rudini solo per risollevarlo il Crispismo coi suoi interessi, colle sue colpe, è un'ingiuria che si fa a lui ed alla moralità. Né intendiamo con queste parole di difendere e sostenere ogni atto del governo presieduto da Di Rudini, poiché anch'esso, forse per pressioni che non provengono dalla Camera elettiva, cedette e compì delle transazioni che il pubblico condanna come quella circa all'ordinamento dell'esercito, invendiamo unicamente di dire all'onorevole Sonnino che egli può trovare nel molto futuro suo ministero altri compagni che non rispondono al nome di Zanardelli.

Per esempio Di Rudini ha accanto a sé l'on. Costa, egregia persona che avrebbe fatta una splendida figura vicino a Crispi. Costa che permette ad un magistrato di fare l'agente elettorale per suo figlio, Costa, che dimentica delitti comuni e orribili avvenute in carcere, Costa che lascia un reggente giovane, suo genero, alla procura del re di Torino, Costa che coi suoi provvedimenti per la magistratura la rovina, Costa, perchè Sonnino non chiama questo suo distinto collega vicino a sé al governo futuro?...

La scena sarebbe completa, o accanto a Sonnino, presidente del Consiglio, ed a Costa ministro di grazia e giustizia, farebbe bisogno Crispi presidente della Camera, così Barattieri riviverebbe alle glorie nazionali, ed il codice penale troverebbe sempre, per gli innocenti, la sua applicazione.

Il dazio sul grano

III.

Come nacque il dazio

(al Sig. Agricoltor del Giornale di Udine)

La ragione recondita dal perchè, contro l'opinione degli uomini più autorevoli, contro l'indole di un paese libero, contro gli interessi stessi dell'agricoltura (diciamo *agricoltura*, non diciamo *proprietari*) si sia trasformato il dazio fiscale sui cereali in dazio protettivo, enormemente protettivo, bisogna cercarla nelle vicende della nostra vita politica.

Sicuro. Bisogna cercarla tra le vicende di quella di senata politica finanziaria, che per anni parecchi, tra la pertinace ma inutile resistenza dei pochi, e l'incoscienza e compiacente approvazione dei più, l'Italia nostra ha seguito.

Eravamo nel 1888.

L'esercizio finanziario 1887-88, presentato col preventivo roseo di sperati avanzi, si chiudeva col triste consuntivo di uno spavento di 88 milioni e più. E gli studi d'assortimento dimostravano inoltre quanto numerosi fossero i carichi fuori bilancio,

dimostravano il proteiforme aumentare del debito pubblico, dimostravano la situazione aggravatissima del conto del Tesoro, dimostravano la condizione patologica della circolazione.

Non si trattava solo di provvedere nell'avvenire al triste presente, si trattava ancora di porre riparo all'incalzare delle conseguenze di un passato spensierato o colpevole.

Come provvedere? Dove trovare la vena per nuovo salasso in un corpo anemico come quello del contribuente italiano?

Il problema era difficile, ma non era esaurita la fantasia fiscale di chi era chiamato a risolverlo.

Occorre che noi ricordiamo tutti gli espedienti proposti, discussi, deliberati allora?

No. Basta ricordiamo quello da cui trasse causa ed origine l'attuale indirizzo economico-agrario.

La legge di perequazione fondiaria — 1 marzo 1886 — aveva sancito l'abolizione graduale dei tre decimi di guerra, saggio e giusto provvedimento perchè la proprietà fondiaria italiana è forse la più aggravata d'Europa.

Ma che vale lamentare l'ingiustizia dei gravami fiscali, quando inesorabili fremono i bisogni del Tesoro, in conseguenza di una incerta politica?

Ma vale, soggiungiamo per digressione o correlazione d'idee a fatti recenti, che vale insorgere dal soglio di deputato contro la fiscale applicazione di leggi fiscali, quando dallo stesso saggio, pochi mesi prima, e per una serie continuata di tempo, si è votato in favore di quell'indirizzo politico che a queste condizioni ci ha ridotto? L'abolizione dei decimi di guerra era allora cosa giusta, era un inappagato assunto sotto l'egida di una legge; ma ogni decimo equivale a milioni 9 1/2 di lire e siccome due erano i decimi che attendevano il momento determinato dalla legge per l'abolizione, erano 19 milioni che nella incombente necessità sfuggivano di mano.

I possedimenti finanziari 18 aprile 1887, sospendevano l'abolizione dei due decimi che avrebbero dovuto cessare col 1 luglio 1887 e col 1 luglio 1888.

Ma ecco — era naturale d'altronde — ecco insorgere contro quella disposizione, la vigorosa opposizione, la resistenza, balzata dalla possidenza agricola, che vedeva sfuggirsi il tanto atteso e implorato balsamo ai suoi mali.

Fu necessario — pena una crisi — un provvedimento.

Se si fosse trattato di operai scioperanti, il provvedimento avrebbe consistito in una circolare ministeriale con sgainciamento di armati e minacce di arresti e di manette. Se si fosse trattato di socialisti reclamanti la loro libertà, di associazioni e di riunioni, bastava un decreto prefettizio, una buona perquisizione e qualche proposta per domicilio coatto. Si trattava invece della possidenza, classe che va e deve essere trattata coi dovuti riguardi; ed ecco come e perchè nacque l'idea del dazio protettivo, di quel dazio che, avvertito da tutti, dichiarato iniquo dai banchieri del governo, apparve come una benedizione del cielo, a trarre tutti dall'imbarazzo.

Ed invero, il ragionamento non faceva una grinza.

Si voleva stabilire una più giusta proporzione tra il reddito della terra e l'imposta; questa non si poteva ridurre, conveniva quindi elevare il reddito.

Un dazio sui cereali stranieri aumenterà indubbiamente il prezzo di quelli nazionali, aumenterà quindi il reddito della terra, e così i proprietari italiani saranno compensati di quella maggior imposta, che sarebbe giusto, ma che è impossibile ridurre.

Con tanta genialità di idee, tutti dovevano rimanere contenti.

Contento l'erario che si conservava i 19 milioni del doppio decimo, s'attendeva qualche maggior introito dall'importazione di grano. Contenti i proprietari, ai quali veniva temporata l'ingiusta conservazione dei due decimi fondiari.

Vera beasi taluno che di questo mirabile accordo non poteva dirsi interamente soddisfatto. Era questi la massa del buon pubblico, era l'enorme maggioranza dei contribuenti, era l'asino paziente cui si uccide-

tava il carico e si diminuiva la razione. Ma il buon popolo è bene si contenti di sentir parlare di se... degli altri, è bene affidi i propri interessi a chi ha spesso interessi opposti da tutelare, è bene creda ciecamente nelle armonie economiche ed abbia fede nelle alte idealità delle classi elevate. Non importa se il suo malessere aumenta, un po' di patriotismo di più e una stretta alla cintola, e l'equilibrio è raggiunto.

Ma non basta. L'appetito viene mangiando; ma come questo dettato stia in rapporto col dazio sul grano, daremo un'altra volta. Oggi fummo lunghi abbastanza.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 3 giugno 1897.

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

IV.

I pittori inglesi e americani.

L'Inghilterra e l'America (Stati Uniti) sono rappresentate abbastanza largamente per poter dare un'idea della grandissima varietà e della profonda diversità di indirizzi fra questi artisti anglo-sassoni, che manifestano ancora in sé le tendenze fantasiose della razza tedesca, unite allo spirito estetico latino.

L'arte è un fenomeno essenzialmente individuale: quindi allorché come nei paesi più innanzi nel moderno incivilimento, in grazia appunto di questo incivilimento stesso che non è psicologicamente che un affinamento e una differenziazione progressiva della sensibilità, gli individui riescono intimamente diversi fra di loro di temperamento, di aspirazioni, di idee, — le loro opere d'arte non possono costituire un gruppo uniforme per costanti e strette analogie nazionali, ma naturalmente devono esprimere quelle intime differenze, spesso tanto grandi da rendere impercettibile il fondo a tutte comune. Così succede per questi pittori.

Infatti troviamo qui le tendenze più disparate e contraddittorie, tanto riguardo al concetto che riguardo alla tecnica. Da un lato riproduzioni puramente e strettamente oggettive della natura, dall'altro una interpretazione di essa, individuale sino al paradosso.

Da una parte un realismo senz'anima, freddo ed esatto, dall'altra un idealismo spiritoso, nella concessione e nella espressione, fino al grottesco. Da un lato una coscienza straordinariamente minuziosa di riproduzione, dall'altro per questa minuziosità un disprezzo che giunge fino all'assurdo. E sarebbe certo interessante studiare, non solo in questa sezione, ma più o meno anche in quasi tutte le altre, questa inclinazione dell'arte e dell'anima moderna verso il paradosso, il grottesco, l'assurdo. È innegabile che queste aberrazioni esercitano uno strano fascino sopra di noi.

Cominciando dall'Inghilterra, si notano subito le gravi mancanze di maestri insigni, pur rappresentati due anni fa, come Zeighton e Millais, morti, e Burne-Jones: vi sono tuttavia in questa sezione delle opere di vera importanza.

Alma Tadema espone un ritratto della signora Hill e dei suoi bambini, tre teste in cui v'è un certo calore di vita, ma che non hanno pregi di spiccata singolarità. Fisher S. Mellon ha un ritratto di bambina, Rhut, dipinto con leggiera freschezza di tinte; e Vanitas vanitatum, un quadro più grande in cui si può notare — e non a solo lode — la vivezza dei colori. Rappresenta alcune signore, fra le stoffe e i veli colorati di un negozio di moda: del resto l'opera stessa, si può dire sia di una grande vanità. John Collier ha un gran quadro estremamente antipatico La morte di Albina, una vecchia pittura lisciate, ispirata a un vanto romanticismo accademico, senza il minimo soffio di verità e di sentimento un po' vigoroso. Jacomb-Hood un altro grande quadro Estate, una donna nuda presso a una sorgente, senza valore particolare.

H. W. B. Davis ha due quadri. Il maggiore, Intrusi, rappresenta una mandra di buoi in un prato fiorito; l'altro Al fresco, un gregge di pecore sul margine di un ruscello, sotto gli alberi, attraverso ai quali penetra il sole. Sono due paesaggi, specialmente l'ultimo, di una evidenza straordinaria, in cui non si può però ammirare che l'abilità e la esattezza finissima della riproduzione. Adrian Stokes ha una Campagna romana notevole per la qualità di colorito. Will. Fr. Jackson si presenta con due quadri un po' scialbi di tinte, ma largamente ed efficacemente trattati Arando la collina e Dopo la pesca della notte. Geo. Ch. Huvé ha quattro quadri a tempera veramente eccellenti per ischiettezza e intensità di impressione e vigoria di fattura:

Sotto i tigli, che rappresenta un viale con gli alberi di un verde tenero, lungo un fiume; Dopo la pioggia, una strada fangosa di campagna, con dei buoi e una contadina che li scorta: c'è nell'aria e in tutto l'ambiente la freschezza del momento, direttamente e profondamente sentita; — Viale nella foresta, una china boscosa, con effetti di luce solare fra il verde chiaro delle fronde, resi efficacemente; — e in fine Un mercato di frutta in Inghilterra, con tempo piovoso, che a me piace più degli altri per la maestria del modo e per finezza dei toni.

(Continua)

4 giugno 1897.

L'argomento del giorno non può essere che l'Esposizione d'arte. Certo non entro a discutere il valore delle opere esposte, né le caratteristiche di questa o quella scuola; il compito fu assunto da altro collega e a lui lo lascio completamente.

Io ho solo piacere di constatare come l'esito di questa seconda mostra vada ogni giorno crescendo così per frequenza di visitatori come per la parte finanziaria; furono infatti superate le 100,000 lire tanto per gli introiti che per le vendite alle quali contribuì il vostro municipio che per la istituzione Marangoni acquistò alla nostra Esposizione i seguenti dipinti:

La bottega del caffè di Vittorio Bressanin di Mudeis; In san Marco di Maria Ippoliti di Udine; Ospitalità montanina di Vittorio Cavalieri di Torino; Marina di Guido Grimani di Trieste; Un paio di occhi azzurri di Francis Henry Newbery scozzese.

Non faccio, come dissi, apprezzamenti né meno su tali lavori; i vostri lettori avranno campo di conoscerne i pregi ed i difetti. Ad ogni modo il la Commissione incaricata dal municipio di Udine, merita lode per aver saputo scegliere giusta proporzione saggi diversi delle varie scuole italiane e di una estera.

E così è da augurarsi che l'esempio venga imitato. Venezia tutta veramente sente il vantaggio economico che le deriva da tale impresa e la stagione estiva — che pare voglia quest'anno mettersi al buono — si presenta foriera di una animazione, di un movimento tali da far ritornare la vita veneziana agli splendori di un tempo.

Il Lido infatti, del quale tutti gli shalots e le capanne sono già impegnati, ha, mediante sagge innovazioni, assunto tale aspetto da occupare senza confronti il primo posto fra i migliori luoghi di cura di Italia.

Speriamo che a tanti sacrifici del comune e di privati corrisponda la frequenza dei forestieri, elemento necessario per il benessere di una parte dei commercianti veneziani.

R. B.

CRONACA CITTADINA

Le elargizioni della Giunta.

A quale criterio si sono ispirati i nostri assessori assegnando in occasione dello stato un sussidio di 1000 lire ai Giardini d'infanzia ed uno di 300 lire alla Congregazione di Carità?

Quanto considerazioni ci suggerisce questo fatto, che non possiamo svolgere perché ce ne manca oggi l'opportunità. C'è a Udine un Orfanotrofo Tomadini, un Asilo infantile in Via Prampero, il nuovo Asilo Marco Volpe: nelle scuole elementari si provvede ad alcuni bisogni degli alunni poveri e la Giunta toglie dal disgregiato bilancio comunale mille lire per i Giardini d'infanzia cioè per i bambini delle famiglie agiate o di coloro che vogliono educare i propri figli in modo sproporzionato alla loro condizione. Sono forse destinate quelle mille lire a procurarsi dei futuri giocatori a lawn-tennis?

Ed intanto alla Congregazione di Carità ci sono poco meno di 900 domande di soccorso, fra cui chiese quante meritevoli di favore, che attendono la divisione di 300 lire.

Sull'imposta di ricchezza mobile.

Un nostro collaboratore ha nell'ultimo numero parlato del progetto governativo di riforma alla legge di ricchezza mobile, ed associandosi in gran parte alle conclusioni della Camera di commercio di Udine, ha mosso a questa l'appunto di non avere abbastanza biasimato l'articolo 11 che — in contrasto colle tendenze della legislazione moderna — mira a colpire i salari e le mercedi operai oggi esenti.

«Noi siamo commercianti e degli interessi commerciali dobbiamo occuparci, ecco le ragioni per le quali non abbiamo insistito su questo argomento» parol sentit rispondere dalle egregie persone che attesero a quella bella relazione.

Noi pensiamo però diversamente, perché è risaputo come per la legge della ripercussione delle imposte, un'ingiusta e gravosa distribuzione del tributo aggravi nel suo complesso produzione, lavoro e traffico. E vorremmo dire di più; ma ci limitiamo a far nostra l'osservazione della Camera di commercio di Milano, che reclama per la natura speciale del reddito, per lo speciale carattere del possessore, nonché per lo svolgimento e le condizioni dell'economia generale, l'esenzione dal tributo delle retribuzioni del lavoro materiale.

Ma d'altra parte, se i commercianti, a mezzo della loro Camera, fanno udire la loro voce, se la possidenza a mezzo dei suoi Conizi agrari, propugna i propri interessi, perché gli operai non possono farsi sentire? perché non hanno essi il mezzo di tutelare i loro diritti? Ecco la necessità della Camera di lavoro.

E finché non avrà vita tra noi questa istituzione, noi, degli interessi operai, continueremo a farci i portavoce!

Al "Friuli"

No, o leale collaboratore grasso per giunta, «barba Giove» anche sfidato da un altro Nume, non si scomporrà; e tocca propria a noi, miseri mortali, rispondere a a vostra prosa originale comparata sul Friuli del primo giugno.

Non è soltanto una questione di date, vedete; né noi abbiamo bisogno di questi piccoli ripieghi per creare posizioni comode al nostro Deputato ed incomode per altri.

La verità s'impone da per sé stessa; noi non abbiamo fatto altro che esporla e da essa, non dalle oblique artificiose, deriva la posizione comoda a chi nella verità si trova e dalla verità non si è mosso né tema di dire e scrivere e pubblicare ciò che pensa, anche trovandosi in mezzo ai benevoli interpreti e chiosatori che versano sulle pagine intemerate del Friuli l'amarrezza d'insanabili rancori.

Non è una questione di date soltanto; è la vecchia cricca

che porta ancor pelato il mento e il gozzo...

dal 21 marzo, coi nuovi affigliati o tornati al suo grembo materno.

Perché se noi rendiamo ostensibile ai signori del Friuli la lettera delle setaiuole che porta la data del 20 maggio, avranno anche la prova della verità e la questione delle date è liquidata. Che se le setaiuole si radunarono in vicolo Cicogna come apprendiamo dal Friuli anche il 19; che ci entra in ciò l'on. Girardini? Se taluno pensò fin dal 19 di rivolgersi al Deputato di Udine, che trovavasi a Roma fin dal 18, che vuol dire?

Ma davvero è un'ingenuità la nostra cercar di convincere chi è convinto, ma vorrebbe convincere gli altri del contrario. Tempo perduto per noi e per lui!

Il Friuli afferma poi di non aver accusato l'on. Girardini di essere stato lui il promotore della agitazione delle setaiuole...

Tante grazie!

Allora non doveva il Friuli mutilare (ed in ciò sta il fariseismo) la lettera dell'on. Girardini, ma pubblicarla nella sua integrità e così anche i lettori del Friuli avrebbero appreso quali consigli dava con la sua lettera l'on. Girardini alle setaiuole, cioè di pazientarsi, di attendersi avvertendole che scriveva a chi avrebbe potuto e voluto aiutare la buona concordia tra esse e i conduttori della loro opera.

Dall'articolo del Friuli, quello del borghese e grasso per giunta emergeva tale concetto, e tale consiglio? Tutt'altro; invece tra riga e riga, il più cretino dei lettori del Friuli avrebbe letto la buona intenzione di far passare il Deputato di Udine come un istigatore o promotore di scioperi! E in ciò sta l'insinuazione oltraggiosa.

Ecco, dunque, chi dispone le cose in modo da gabbolare per verità, ciò che invece non era che un pio desiderio; ecco, anche questa volta, da quale parte stanno i farisei!

Chi sono i farisei lo hai detto anche tu, amico Girardini, con impeto sincero e della coscienza onesta, quando volgarmente e per solo odio contro di te ti fu scagliata una grande ingiuria ad effetto: effetto di cui però l'ingiuriatore non si rallegra certamente.

Alla Corte d'assise.

«La coscienza dei giurati è incensurabile!» E sia. Rispettiamo il convincimento dei giudici popolari, guardiamoci bene dal portarlo in discussione.

Ma quando conseguenza di questo convincimento è un reato; onso che contrasta a quanto da persone competenti, nell'esercizio del loro ufficio, è stato affermato, quando elementi di questo convincimento furono anche ricerche estranee al processo, deve

essere lecito di dire ai giurati: «Così non si fa».

Nel passato dicembre i nostri giudici popolari avevano già dato un esempio non nuovo, ma ugualmente straordinario; di disprezzo per la verità della scienza accertata dai periti: due insigni alienisti di Reggio, delegati del Ministero, osservano e studiano per tre mesi un colpevole e lo dichiarano più o meno infermo di mente: i giurati, dopo tre giorni di dibattimento smontiscono i medici, ed affermano che quell'individuo è pienamente responsabile.

Ora la cosa si è ripetuta. I periti d'accusa, persone inaccessibili per valore scientifico e per rigidità di carattere, concludono «ci fu un attentato al pudore». I giurati lo negano nel loro verdetto.

Alla constatazione di sorprese così flagranti la critica ha diritto di andare, sopra tutto per mettere sull'avviso coloro che domani possono essere giurati, almeno fino a che una riforma dell'istituto dei periti penali renda tali sorprese impossibili.

E la critica ha anche diritto di avvertire che gli elementi della propria convinzione devono tutti trovarsi nella causa, e non vanno cercati fra le passioni che si agitano inconsulte fuori di essa e specialmente fra coloro che per ragione di luogo sono da quelle passioni maggiormente dominati.

Gita di piacere.

Ci scrivono:

A breve distanza dalla città e precisamente ad un chilometro circa fuori porta Venezia al di qua della ferrovia fra il secondo ed il terzo casello, si scorge, nella nuda campagna, una casa bianca, che assomiglia una catapecchia, la quale può appena servire a ricovero d'animali quadrupedi.

Ma se vi coglia la curiosità di conoscere da vicino quali sono i fortunati abitatori, avrete una sorpresa indimenticabile.

In quella catapecchia vi sono vari esseri che assomigliano perfettamente alla razza umana, ma che in realtà devono appartenere ad una specie erbivora, poiché non si nutrono che di cicoria (redrich) pura e semplice.

Uno di quegli esseri — che è il padre — ha 40 anni ed è tiepico.

Una figlia, di 16 anni, è sordo-muta; altra figlia, di 19 anni è slombata, perciò inabile al lavoro.

La madre, a cui manca il coraggio di elemosinare, ha cura, se cura può averla in simili condizioni di una tenera figlia di un anno circa.

Questo è il panorama vivente che vi presento il quale deve eccitare la curiosità pietosa di tutti i buoni. Il sesso gentile, di speciale umanità — di cui qui tanto abbondiamo — mi sarà al certo riconoscente di avergli additato queste miserie, così d'ora in poi si potrà procurare la celeste gioia di seguire il mio invito recandosi a fare una vera gita di piacere.

Pietà pei nostri calli!

Ci scrivono:

Non sarebbe bello, ed assai comodo almeno, un po' di marciapiedi che dall'angolo del Palazzo Civico a Via Cavour tagliasse l'acciottolato di Piazza Contarena? Se ne sono fatte tante delle spese inutili e di meno lusso, che ci potrebbe stare a buon diritto anche questa. Che ne dicono i signori Padres patrie?

Nanni.

N. d. R. — Di questi inconvenienti, caro sig. Nanni, non so se il Consiglio, si occuperà. Temo però fortemente che, come al solito, nessuno se ne curi, e che a Lei non resti che la ineffabile consolazione di far provvista di cerotto Washmat.

L'ALTRA CAMPANA

(A proposito di un articolo).

L'articolo comparso sul Paese «L'industria serica ed i filandieri» oltre che essere ammollo, è fatto con competenza di causa, porta buona e chiare ragioni. Ma se l'articolista ci fa toccare le cose, in modo che si debba dire con lui: purtroppo ora i filandieri nulla possono concedere; dobbiamo però aggiungere, che in attesa di tempi migliori, è giusto che fruttando si presti o echio anche alle ragioni delle setaiuole, e si renda, se non altro, omaggio al proverbio che crede si abbiano a sentire tutte due le campane.

È giusto che queste ragioni vengano intanto prese in considerazione e valutate anche dal pubblico. Ed è ciò tant' più giusto in quanto che ci son molti che insistono a dire che quell'industria non è insalubre né tanto falluciosa, che se le setaiuole ora lavorano 12 ore, una volta ne

lavoravano 16, e così via discorrendo.
 Ora premettiamo che le industrie in genere, fu detto che non sono fatte per le donne stante che la loro gracilità mal le sopporta — e nel particolare si sa che la legge stessa chiama insalubre l'industria serica.

E adesso sentiamo le ragioni delle setaiuole. Oggi, esse dicono, invece che a due capi si deve lavorare a quattro capi, il che vuol dire che in luogo di sottostare a due movimenti simultanei, e a movimenti più estesi, perchè le braccia devono andare da un punto all'altro della bacinella, larga due volte tanto quelle di una volta, poichè son fatte per quattro capi invece che per due; e simultaneamente pure devono lavorare col piede per far girare di sotto il nastro mentre una volta c'erano ragazze incaricate di questa sola operazione, cioè di far girare il nastro. A questi movimenti partecipa naturalmente anche il petto che sono costrette a tenere costantemente davanti alla bacinella, e sebbene una volta le bacinelle fossero direttamente in contatto col fornello, erano tanto piccole che le setaiuole invece che di fronte stavano sedute allato, schivando così il calore. Di più ora devono stare di fronte sempre alla bacinella che è molto più grande, tanto che assorbono i vapori che l'acqua bollente esala di continuo. E innanzitutto le vesti ed i capelli, devono lavorare non come una volta a finestra aperta, ma a finestra chiusa, perchè la seta resti asciutta, quindi in un'atmosfera dove non circola aria, se non quella pregna di esalazioni puzzolenti.

E questo lavoro che reclama tutte le forze fisiche, vuole per sé anche la più scrupolosa attenzione. Quindi la tensione della mente, come non si trattasse di lavoro manuale, perchè quasi se il lavoro non è perfetto e non è in quella quantità che esigono, vengono multate. Ed è difficile assai ottenere ora questa perfezione di lavoro e la richiesta quantità, perchè spesso non sono i bozzoli di una volta, da cui la seta si traeva con poca fatica, ma provini e yoba scarta da cui si vuol ricavare coll'industria perfezionata una seta di ottima qualità, fatica quindi corporale e insieme intellettuale, che non permette loro né di fiatare né di batter occhio.

Dieci ore di un tal lavoro equivalerebbero bene alle 16 ore di lavoro di una volta, quando alle setaiuole restava tempo durante il lavoro di alleviare il corpo e l'anima ridendo e chiacchiando.

E tanto travaglio è senza tregua, perchè mentre una volta soltanto nelle filande più accreditate si arrivava a lavorare ottanta giorni all'anno, ora una giornata si succede all'altra senza posa per anni; e non v'ha luogo a riposo durante il giorno, tranne che nel momento in cui prendono in fretta uno scarso boccone, non bastando certo a reintegrare le forze perdute. E quantunque come asseriva l'egregio articolista.

« Il pallido operaio mongolo cui un pugno di riso basta di razione giornaliera, determina la marce della nostra operaia, la quale d'altra razza, in altri ambienti, con altri bisogni fisiologici e morali è costretta ad accettarla » pure, benchè questa scarsa mercede non basti a provvedere all'ossanamento delle loro forze, dato anche « il progressivo aumento del costo della vita » osservato pure dal distinto articolista, e provato anche dalle operie di una volta che con ottanta centesimi al giorno si provvedevano d'un buon bicchier di vino; pure, ad onta di tutto, cioè le setaiuole non domandavano un aumento di paga, ma che venissero loro diminuite le ore di lavoro, e resa loro più mite quella fatica lunga, incessante sotto cui sentono mancare e vedono intristire le loro fibre muliebri. Si delgono anzi che il loro buon volere non basti ad accontentare i desiderii dei padroni e vorrebbero che la natura soccorresse loro più di quello che fa.

Noi le abbiamo sentite dire con la più sincera effusione: « se possiamo ottenere le 10 ore di lavoro, il lavoro non ne scapiterà, perchè le forze ci permetteranno di meglio lavorare, e poi la gratitudine verso i nostri padroni ci animerà tanto, che li faremo contenti ».

E dopo intese queste ragioni con quanta verità si può comparare a questo lavoro, quello del contadino, che all'aria aperta, alla verdura, tra sosse frequenti che ricreano ora fa il mistitore, ora lo sfalcitore, e alternative nelle quali trova quel sollievo che non è possibile trovare in un lavoro che si svolge uguale, monotono, in un'afa pesante di vapori, senza termine, senza riposo.

Il muratore lavora pure all'aria aperta, ed anche qui il lavoro non corre sempre monotono, e non è tanto pressato. Così il fabbro, il falegname; insomma nessuno è in peggiore ambiente delle setaiuole e nessuno incombe peggior fatica,

che ad esse; forse si potrà ad esse paragonare il lavoratore delle risaie e quello delle miniere.

Una capa.

I PARALIPOMENI

Rivista... corretta e migliorata.

Domani mattina avrà luogo la rivista militare per solennizzare la festa dello statuto. Ed in questa occasione pare si sia scoperto un nuovo artificio strategico, perchè si sono tracciate sulla polvere del giardino, da via Porta Nuova fino alla Pesa, due lunghe strisce a colori (notate bene!), affinché le truppe possano marciare diritte e ordinate. Ecco un sistema utilissimo che si potrà adottare in qualche campagna: la falsariga per l'Esercito!

Quante battaglie si potranno vincere di più! Questo fatto mi suggerisce un'osservazione profondissima: È stato detto, con espressione paradossale, che Napoleone ha perduto a Waterloo, perchè la vigilia della battaglia era piovuta. Ebbene, s'è lo! la pioggia improvvisa ha cancellato le linee a colori che egli aveva tracciate sulla campagna!

Fanfaluca estiva.

Dopo una filastrocca di parole abbastanza ben connesse perchè una abbia agio di capirne l'innuità, il *Friuli*, accortosi di non aver detto sino a quel punto gran male di noi, vi applica, come due cataplasmi, due brani che hanno tutta l'aria di quelle cose melense che si chiamano *per finire* e che servono a tener desto il buon umore del lettore. Nella prima si ritocca la faccenda del *farisismo* e si ha l'ingenuità di non volere che quella parola sia applicabile ad altri che a noi e il perchè si sa subito: « perchè lo hai detto tu, amico Caratti! » Non occorre altro. E se qualcuno si oppone, la scomunica!

Nel secondo *per finire* si tratta di un certo regalo che Crispi avrebbe scelto pel *Friuli* fra i mobili che venderà all'asta. E pare impossibile, anche qui compare la felice disposizione del cronista del *Friuli*, che è destinato a non imbrogliare mai una di giusta! Lui vede il diavolo e Passons, vede un asino in chiesa, scambia sei pifin Tribunale feri con una bestia sola e così via! E quasi non bastasse, battezza inesorabilmente per *fanfaluca estiva*, la vendita dei mobili di casa Crispi, mentre pochi giorni appresso la pubblica come notizia sua! Adagio, caro *Friuli*, perchè se si va avanti di questo passo ci toccherà di leggere nelle vostre colonne delle notizie, a mo' d'esempio, di tal genere:

« L'on. Crispi, truffato abilmente e derubato dal comm. Favilla, ha ricorso ai Tribunali, prendendo per difensore l'avv. Cavallotti ».

Oppure « Ieri d'ordine del prefetto comm. Segre sono stati perquisiti gli uffici del *Friuli* e del *Giornale di Udine* e sono stati arrestati i signori Indri e Maffei perchè appartenenti a partiti sovversivi » e così via. In quanto all'affare del fiasco che al *Friuli* sta tanto a cuore, noi vogliamo osservare che il fiasco del 30 aprile ammonta l'Appello, mentre quello del 21 marzo (che è molto più grande e che ha incontrato il gusto dei più) non ne ammette alcuno. E poi via, la vostra, per essere una vecchia Ditta, non teme la concorrenza di nessuno in fatto di fiaschetta!

I commenti del *Giornale di Udine*. Anche il *Giornale di Udine* ha voluto rispondere al *Passo*, a proposito di quei due aerei volumetti che Crispi gli ha regalato, riguardando il modo di comportarsi alle udienze penali ecc. Ma risponde riportando il brano, senz'aggiungere alcun commento. Benissimo! e molto di spirito, perchè io son persuaso che il *Giornale di Udine* non giunga mai ad essere più spiritoso di quando... non fu dello spirito. Ecco, se vuole, i commenti, glieli potrei suggerire io, indicandogli certi capitoletti di quei due volumetti dove si recchiene tutta la scienza dell'imputato di mondo: capitoletti che hanno già tante volte cavato di imbarazzo Crispi e di cui sanno certamente far tesoro i redattori e i pseudo redattori del *Giornale di Udine*.

Le sorti del pedale.

M'è occorso giorni fa di sfogliare un periodico ciclistico (ho la coscienza di confessare che è unico nella mia vita questo caso) e vi ho letto una corrispondenza da Udine, in cui ho colto parecchie frasi interessanti. Si dice per esempio che è una cosa davvero vergognosa che il ciclismo sia in piena decadenza nel Friuli e si avverte solennemente il lettore che per virtù di

una certa coppia tandem che darà del filo e torcere a molti corridori, le sorti del pedale verranno rialzate. Non vi pare di sentire il Leopardi:

...L'armi qua l'armi
 Combatterò, proombarò sol io ecc. ecc.
 Ecco: io sono tanto ingenuo da far ridere e così ora non so capire come, mentre a Domokos si muore, in Italia alcuni giovani abbiano il capo scario (da non pensare da non sentire altro che il bisogno di sfogare sui giornali il loro entusiasmo ciclistico).

Su dunque, o giovani di bella speranza, rialzate in questa povera e afflitta Italia le sorti del pedale!

Però quanto sarei più lieto se per voi, in Italia, invece dello sorti del pedale si rialzassero un po' quelle dello pedale!

Per cominciare.
 Si parla delle serie condizioni in cui versa l'industria serica.

— Guarda, per esempio: un industriale di via Gorgi ha sospeso la fabbricazione di velluti per signora e s'è dovuto limitare alle sete di qualità inferiore.

— ??
 — Infatti, lo dice nell'insegna: Fabbrica di velluto da... maschi e seta...rie!

a. u. f. f.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sot. dal 30 maggio al 5 giugno 1897

Nasotti

Nati vivi maschi 11 femmine 13

Morti " " " " 1

Esposti " " " " 1

Totale N. 25.

Morti a domicilio.

Anna Filippi di Gio. Batta di giorni 10 — Elena Avalli di Eugenio di anni 2 — Emonogildo Talotti di Giuseppe di giorni 3 — Assunta Querini di Giovanni di mesi 3 — Giulia Salvador di Gio. Batta d'anni 13 scolaria — Luigi Malisani di mesi 1 — Vittoria Malavasi fu Giovanni d'anni 65 agiata — Luigia Del Torre Dugano fu Giuseppe d'anni 63 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Venturini Roncoroni fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Gio. Batta Toado di Antonio d'anni 28 braccante. Totale n. 10 dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Tullio Pantaleoni regio impiegato con Teresa Defand civile.

Pubblicazioni al matrimonio.

Pietro Nobilo muratore con Caterina Veritti contadina — Carlo Novello calzolaio con Maria Biedig casalinga — Pietro Ricchi agente postale con Eva Tranel sartà.

GRUPPO ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Tolleggiatura particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 5 giugno 1897

14 63 66 11 65

OPPORTUNITÀ ECCEZIONALE

A scopo di roslano per sole L. 10 si spediscono, franco di porto in tutto il regno, n. 10 bottiglie grandi Ognone-Fino, Chamagnac dello primario Casa (francesi e due bottiglie grandi del rinomato Elixir Genziana Bachelotti).

Questo Elixir in poco tempo ha acquistato tanta favore per l'azione stomacica di cui è dotato, da essere indispensabile nelle malattie accompagnate o mantenute da debolezza gastrica, da febbri intermittenti e da quelle per le cui cura richiedono anni, tonici, china, ecc.

L'Elixir Genziana Bachelotti, preso prima e dopo il pasto, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è raccomandato — sopra altri preparati — a giovani — da competenza medico.

Per ordinazioni all'ingrosso si accordano sconti speciali. Scrivere G. Bachelotti - Liquori - Via Sottile 3, Milano.

NB. — Si rende il denaro qualora la merce non sia di propria soddisfazione.



AVVISO INTERESSANTE

Cabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata ad etichetta-vaglia al professore Pietro d'Amico via Roma, piano secondo BOLOGNA.

ASSICURATEVI

coll'

EGUAGLIANZA - GRANDINE

Udine — Via Aquileia, 28

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

Vedasi avviso in quarta pagina

LIBERO GRASSI

già promulata Sartoria Grassi e Corbelli
 Via P. Canciani — UDINE — e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, fanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

Vestiti completi di lana garantita
 confezionati su misura
Lire 20.

Impugnabili. Brevettati di pura lana naturale, igienici, eleganti, senza gomma da L. 22 in più.

Maglie igieniche pura lana, alla natalina od al catramo. Raccomandate dalle primarie autorità mediche.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

OROLOGI
 D'ARGENTO
 DA L. 12
 A L. 100
 * * *
 OROLOGI
 DI NIKEL
 DA L. 6
 A L. 30



Unico Deposito per il Friuli
 della Onsa Eug. Bornand & C. St. Croix
 premiata all'Esposizione di Ginevra

500 LIRE DI REGALO

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del Liquore EUREKA portato la data 14 maggio 1896, che è quello dell'illustrazione igienista prof. dott. cav.

PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno
 il quale è co:

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani...

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per manomera la bontà dell'Eureka ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Mercerie, UDINE

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

con Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

F. LLI TOSOLINI

UDINE

ASSORTIMENTO

CARTE DA TAPPEZZERIE

nazionali ed estere

DEPOSITO CARTA FORATA

per l'alloggiamento bachi

Carte d'impacco

da scrivere e da stampa in qualsiasi genere

Palloncini per illuminazione

e globi aerostatici

NOVITÀ "MANOPRESSE"

ossia Placche con qualsiasi monogramma per marcare a secco la carta Cent. 50.

BOTTIGLIERIA PIEMONTESE

Prezzi fissi

UDINE - Via Daniele Manin 7 - UDINE

Grande Assortimento

Vini Nazionali ed Esteri

Le vendite si fanno a prezzo fisso, ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marchiate col suo prezzo ristrettissimo.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noyles & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie. Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seitz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottigheria Italicò Piva
Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie
Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.



VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata
La più Economica
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX" a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



Contadino che pompa: la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cavallette od altro

VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fatto uso del nostro:

Solfato di Rame o dello nostro Solfato di Zolfo.

Zolfo Extrafino garantito di Romagnolo purissimo, doppio impalpabile.

Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.

Solfato di Rame purissimo in cristalli.

Cittadina Prosci.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più a buon mercato (perché altro costerebbe 25 lire di spesa di qualsiasi operazione del macchinario).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché non si rompe e si rompe di nuovo più facilmente degli altri).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha una manovella di legno).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché si può portare ovunque).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un mirabile strumento (perché tutta la parte di metallo è in acciaio e non si rugginisce).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e del giunco usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo di lavoro del 50 per 100.

Un Chilo di Raphia scottiglia 5000 vimini.

Un Chilo L. 2. — 10 Chilo L. 18

Un pezzo postale di tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6,50

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.

Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.

Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER - PRINETTI-STUCCHI - RALEIGH - ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA